



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”;

VISTA la nota prot. s.n. dell’8 agosto 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs n. 42/2004, la richiesta prot. 611 del 17 luglio 2019 (D763-00611), di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli in Poiano di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	POIANO
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI IN POIANO DI VERONA
sito in	PIAZZALE DON GIUSEPPE BOSCAINI, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio n. 86, particella 922; foglio n. 86, particella 922;
confinante con	foglio 86, particelle 395 – 96 – 219 – 520 e 448; via Abate Caliarì;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



1/3

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. n. 27546 del 18 novembre 2019;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	POIANO
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI IN POIANO DI VERONA
sito in	PIAZZALE DON GIUSEPPE BOSCAINI, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio n. 86, particella 922; foglio n. 86, particella 922,
confinante con	foglio 86, particelle 395 – 96 – 219 – 520 e 448; via Abate Caliarì,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 28 aprile 2020 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



2/3

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 28 aprile 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



3/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mboc-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA - LOCALITA' POIANO - CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO
APOSTOLI SITA IN PIAZZALE DON GIUSEPPE BOSCAINI S.N.C.
SEGNATA IN CATASTO TERRENI AL FG. 86 PARTICELLA 922 E AL CATASTO
FABBRICATI AL FG. 86 PARTICELLA 922
DI PROPRIETA' DELLA PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO
APOSTOLI - VIA ABATE PAOLO CALIARI 26 - LOCALITA' POIANO
37142 VERONA

La comunità di Poiano, situata nella zona nord-est del comune di Verona, all'inizio della Valpantena, viene citata per la prima volta nell'813 in una donazione di decima fatta dal vescovo Ratoldo; nel 968 il vescovo Raterio, ricordando tale circostanza, donò ai chierici della chiesa di San Pietro in Castello una cappella con ogni proprietà nel territorio del castello di Poiano di Valpantena e confermò la decima donata loro da Ratoldo. Nel XII secolo vi aveva giurisdizione, oltre ai chierici di San Pietro in Castello, anche l'arciprete del Capitolo, tale Gilberto, come ricorda un diploma datato 6 febbraio 1138. In questo periodo Poiano era già unità ecclesiale, ed una prima chiesa era intitolata a San Pietro in Bosco, dipendente dalla chiesa di San Pietro in Castello. Risale all'anno 1441 l'origine giuridica della parrocchia di Poiano, chiesa da quel momento del tutto indipendente; il primo parroco di cui si ha notizia è un certo Augustinus de Notariis, citato in un documento datato 3 maggio 1553. Nella visita pastorale del 1460 Matteo Canato, suffraganeo del vescovo di Verona Ermolao Barbaro, constatava la necessità, evidenziata già dai suoi predecessori, che venisse terminato il campanile, riferendosi al campanile della vecchia chiesa parrocchiale, questa tuttora esistente a nord della casa canonica. Tra gli ordinata della visita del 18 luglio 1530, il vescovo Giberti prescriveva che venisse coperto o rifatto il tetto soprastante l'altare intitolato al beato Pietro Apostolo, mentre nella successiva visita del 24 maggio 1541, lo stesso Giberti prescriveva che venissero riparati i gradini d'accesso alla chiesa, il solaio ed il tetto del campanile, oltre al muro in prossimità della finestra dell'altare di San Pancrazio. Fu con il parroco don Agostino de Notariis, ricordato negli atti della visita del vescovo Luigi Lippomano a Poiano il 21 agosto 1553, che si iniziò ad evidenziare la necessità di un ampliamento della chiesa. Nelle successive visite del 26 aprile 1581 e dell'11 settembre 1593, il vescovo Agostino Valier trovava la chiesa rinnovata ed ingrandita. A distanza di poco più di due secoli la chiesa



parrocchiale di Poiano, oggetto della visita del vescovo Innocenzo Liruti nell'agosto 1810, veniva trovata in precarie condizioni e mancante di "soffitta". Un primo progetto elaborato dall'ingegnere Luigi Trezza (1753-1824) prevedeva l'ampliamento dell'esistente parrocchiale con la realizzazione di un edificio a pianta a croce greca, e con deambulatorio semicircolare oltre l'abside; la nuova facciata avrebbe dovuto presentare un protiro tetrastilo rialzato su un basamento raggiungibile tramite due rampe di scale, caratterizzata da elementi rinascimentali di derivazione sanmicheliana. Tale progetto venne tuttavia accantonato, a favore della realizzazione di un nuovo edificio, la chiesa attuale, opera dell'architetto Giuseppe Barbieri (1777-1838), la cui edificazione prese avvio il 29 giugno 1819 con la benedizione della prima pietra da parte del canonico Jacopo Preamè, ed ultimata nel 1830. Della vecchia chiesa si conserva il battistero ottagonale in marmo rosso con croce in rilievo del secolo XV, ed un'edicola della Pietà recante la data 1328. La solenne *Traslatio* con processione avvenne nel giorno di domenica 3 ottobre 1830, festa della Madonna del Rosario. La chiesa venne infine consacrata il 20 maggio 1885 dal cardinale Luigi di Canossa il 20 maggio 1885, come ricorda una lapide posta sopra il battistero. L'architettura neoclassica del Barbieri è arricchita internamente con un ciclo pittorico dei pittori Trentini, restaurato tra il 1990 ed il 1991 da Licinio Speri e Claudio Montolli, raffiguranti i *Misteri del Rosario* lungo la volta dell'aula, gli *Apostoli con gli Evangelisti* nella calotta del presbiterio e, nel catino absidale, la *Trasfigurazione*. Nel 1838 fu eretto il battistero e la chiesa stessa venne arricchita con tre quadri di Giovanni Caliarì detto il Caliarino (1802-1850). Alcuni interventi si registrano nel corso del Novecento, tra cui il rinnovamento del presbiterio e l'inaugurazione nel 1966 del dipinto dei Santi veronesi realizzato dal pittore Giuseppe Resi (1904-1974), attualmente sopra la porta di ingresso della chiesa, raffigurante la Madonna Assunta e i Santi Pietro e Paolo che reggono il modello della facciata dell'edificio, con i Santi veronesi Zeno, la beata Maddalena di Canossa, Santa Toscana, San Pietro Martire, e i due papi Pio XII e Giovanni XXIII. Negli anni Ottanta, a seguito del crollo della copertura dell'edificio, venne rifatto interamente il tetto con l'inserimento, accanto alle originarie travature in legno, di putrelle in ferro a rinforzo della struttura; nel 1991 fu realizzato il restauro degli apparati decorativi interni, e la sistemazione della copertura; nel 2012 si è provveduto al rinnovamento delle vetrate artistiche, mentre nel 2018 è stata restaurata la scalinata in pietra antistante la facciata principale.

L'ottocentesca chiesa, realizzata sul lato occidentale della casa canonica e dell'antica parrocchiale, si presenta con facciata neoclassica tetrastila a capanna preceduta da un'ampia scalinata, scandita da quattro semicolonne d'ordine corinzio gigante su cui si imposta un'alta trabeazione con sovrapposto frontone triangolare decorato lungo la cornice con una teoria di mensoline; al centro del prospetto, inserito all'interno di un'archeggiatura cieca con modanature, si apre l'ampio portale d'ingresso con architrave ornato da un fregio a motivi vegetali; nelle partiture laterali, di ampiezza ridotta, due nicchie accolgono le statue dei santi patroni, sormontate ciascuna da un

bassorilievo riportante i relativi attributi. L'edificio presenta un impianto planimetrico ad unica ampia aula rettangolare con asse maggiore longitudinale, presbiterio a pianta quadrangolare, rialzato di tre gradini e di ampiezza ridotta rispetto la navata, concluso con abside emergente a sviluppo semicircolare; lungo i fianchi dell'aula si aprono quattro semi-cappelle laterali, due su ciascun lato e fra loro prospicienti, in cui trovano sede l'altare della Sacra Famiglia (con pala del "Caliarino" del 1843 raffigurante la *Sacra Famiglia con San Giovannino e, in basso, Sant'Alfonso Liguori, San Luigi Gonzaga e San Pancrazio*) e l'altare della Madonna, sul lato occidentale, l'altare dei Santi (con pala del Caliaro del 1842 raffigurante *Sant'Antonio da Padova con San Francesco e i Santi Rocco, Eurosia e Vincenzo Ferreri*) e l'altare dell'Addolorata, sul lato opposto; a questi due ultimi ambienti si interpone la cappellina del battistero. Sul lato orientale del presbiterio si colloca la sacrestia; lungo il fianco destro della navata si sviluppa un volume edilizio che ospita al piano terra un ambiente adibito a cappella feriale. L'ingresso principale, con bussola lignea interna, si apre al centro della parete di facciata. L'ampio ed imponente spazio interno della chiesa è caratterizzato nell'insieme da un'articolata e ricercata composizione architettonica e decorativa; i prospetti sono regolati da una teoria di semicolonne corinzie giganti su cui si imposta un'alta trabeazione modanata con fregio iscritto che si sviluppa lungo l'intero perimetro; le cappelle laterali sono introdotte da archi a tutto sesto inquadrati dall'ordine; lo spazio del presbiterio è definito da quattro semipilastri polistili angolari che sostengono la cupola sommitale; cornici e specchiature contenenti opere pittoriche completano la decorazione delle pareti; i fusti delle semicolonne presentano una decorazione a finto marmo. Nel registro superiore dei prospetti laterali della navata si svolge un ciclo pittorico raffigurante sei episodi della vita di San Pietro e San Paolo. L'ambiente dell'aula è coperto da una maestosa struttura voltata a botte con unghie laterali, due su ciascun lato, elegantemente decorata con finte architetture e cornici modanate, in cui si inserisce un ciclo pittorico a tempera realizzato dai pittori Trentini, raffigurante i *Misteri del Rosario*; degli stessi decoratori sono le pitture che impreziosiscono la calotta emisferica su pennacchi che sovrasta il presbiterio e il catino absidale, in cui sono dipinti rispettivamente i *Dodici Apostoli con gli Evangelisti* e la *Trasfigurazione*; le strutture voltate sono realizzate in canniccio collegato ad un sistema di centinature lignee portanti. La copertura a due falde presenta struttura portante costituita da capriate lignee rinforzate mediante l'affiancamento di putrelle metalliche, orditura secondaria composta da arcarecci e travetti, e manto in coppi di laterizio. La pavimentazione della navata è realizzata in quadrotte alternate di rosso ammonitico e marmo biancone posate a corsi obliqui; il piano del presbiterio, rialzato di tre gradini in marmo biancone (e alzata in breccia rosata), si articola su due livelli, di cui quello inferiore pavimentato con elementi in nembro giallo e marmo Trani, e quello superiore realizzato in lastre di marmo rosso Verona con contorni in pietra bianca. I prospetti esterni, dalle linee sobrie e regolari, sono caratterizzati nel settore inferiore dei fianchi longitudinali dai volumi emergenti che contengono gli

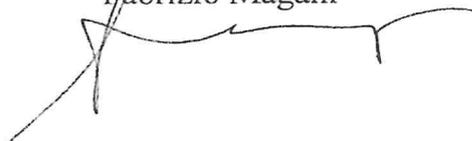


ambienti annessi al corpo edilizio principale (cappelle, sacrestia, cappella feriale) e, nel registro superiore, dalle ampie finestre semicircolari che illuminano lo spazio interno; una semplice cornice modanata a guscia sottolinea la linea di gronda. Le strutture di elevazione sono realizzate in muratura portante di pietrame misto legato con malta di calce; i paramenti esterni sono intonacati, ad eccezione del prospetto occidentale che si presenta con tessitura muraria a vista.

La chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo Apostoli presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una significativa testimonianza dell'opera dell'architetto Giuseppe Barbieri, che realizzò l'edificio ottocentesco secondo schemi formali neoclassici tipici del suo linguaggio architettonico. Giuseppe Barbieri, membro della Commissione d'ornato di Verona e ingegnere municipale, firmò numerose importanti progetti di architettura civile e religiosa che connotano la città scaligera. All'interno la chiesa conserva, oltre ad alcune opere del fabbricato sacro preesistente, pregevoli decorazioni dei pittori Trentini, Attilio e i figli Guido e Nurdio, affermati artisti veronesi attivi tra Otto e Novecento.

Si precisa inoltre che il fabbricato e il suo sedime non presentano interesse archeologico.

Il Soprintendente
Fabrizio Magani



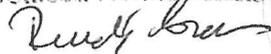
Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Funzionario architetto
Felice Giuseppe Romano

Il Funzionario archeologo
Brunella Bruno

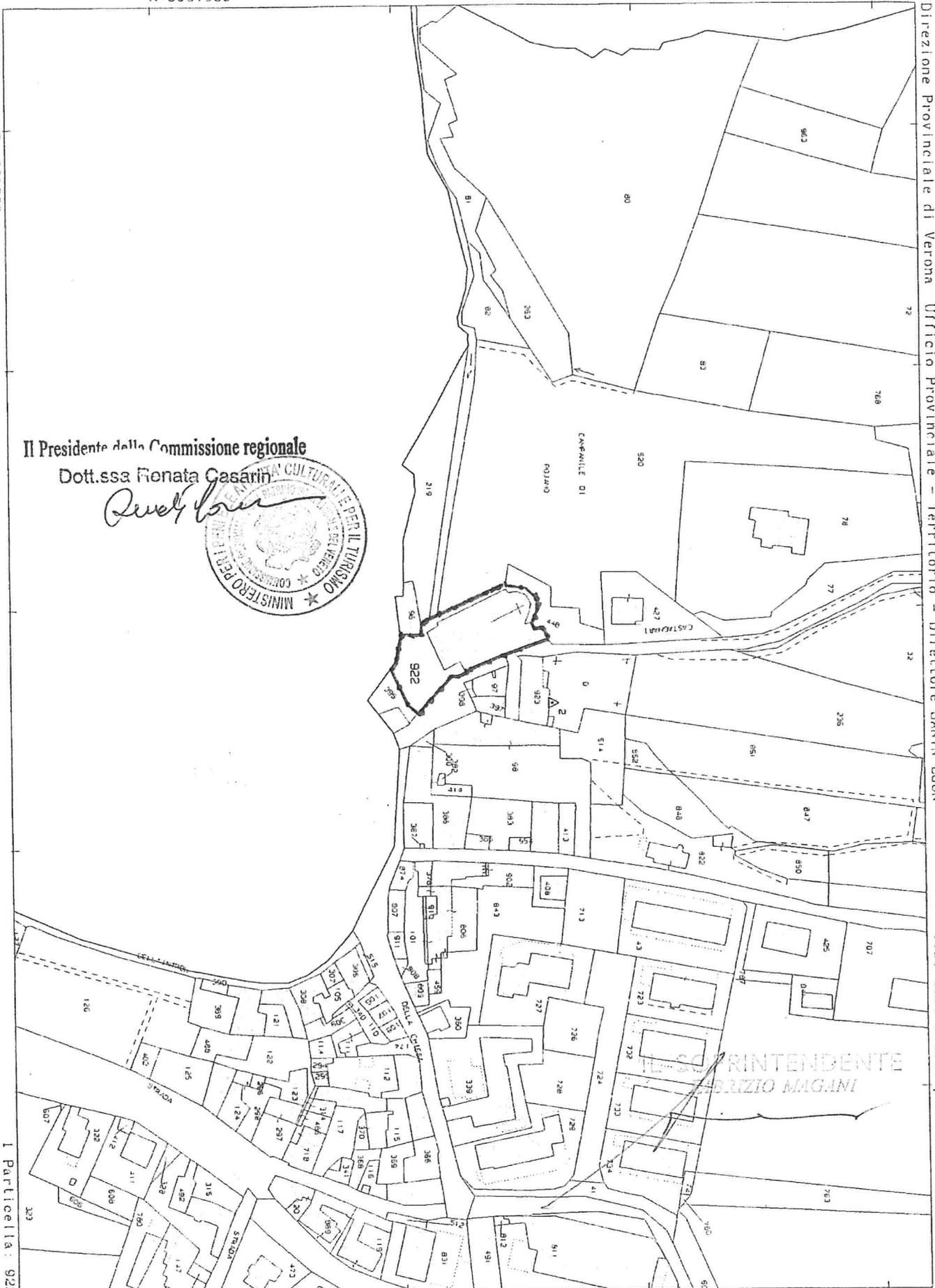
Il Presidente della Commissione regionale

Dott.ssa Renata Casarin



Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Fiorenza Casarin

Fiorenza Casarin



IL SOCRINTENDENTE
SERIZIO MAGANI

I Particella: 922